

Il lutto

CARLO
AYMONINO

RENATO PALLAVICINI
R.PALLAVICINI@TIN.IT

Il nome di Carlo Aymonino, morto l'altra notte a Roma all'età di 83 anni (ne avrebbe compiuti 84 il prossimo 18 luglio, essendo nato nella Capitale nel 1926), è spesso associato, nella memoria e nella storia dell'architettura moderna italiana, al nome di Aldo Rossi (1931-1997). E questo per almeno tre valide ragioni. La più «recente» nel tempo, per aver progettato e realizzato, a Milano, il complesso residenziale popolare del Gallaratese (1967-72), paradigma della migliore teoria e prassi architettonica di quegli anni, nonché edificio assunto a notorietà internazionale. La più lontana nel tempo, per aver fatto parte, assieme allo stesso Rossi e a nomi come Guido Canella, Roberto Gabetti, Aimar Isola, Vittorio Gregotti, Luciano Semerani, Francesco Tentori, di quel composito gruppo di giovani architetti che Bruno Zevi, con una punta di ironia, definì «nuovi maestri» e che, all'indomani della seconda guerra mondiale, innescarono un proficuo dibattito (ed operarono poi, professionalmente e politicamente) sulla strada che l'architettura italiana avrebbe intrapreso. La terza ragione, per aver condiviso con Aldo Rossi, il talento, la passione e il metodo del disegno.

Del resto, il disegno fu per Aymonino (fin dalla

**UNO ZIO ILLUSTRE,
MARCELLO PIACENTINI
E QUELLO STUDIO AMICO
DA RENATO GUTTUSO**

sue scorribande adolescenziali tra Fori Imperiali e Palatino, al seguito del padre appassionato dell'architettura romana) strumento di conoscenza e metodo di progettazione; favorito anche da una vocazione pittorica coltivata nello studio di Renato Guttuso, con compagni come Perilli e Dorazio. L'esito in architettura, poi, fu «predestinato» da uno zio celebre come Marcello Piacentini, nel cui studio, il giovane Aymonino bazzicava. E tuttavia questi «imprinting» (analoghi ad altri architetti) non bastano a spiegare la qualità e la complessità dell'operare di Carlo Aymonino e forse, per tentare di comprenderle, bisognerà ricorrere a una «categoria», felicemente individuata da Claudia Conforti in

Il «nuovo» maestro che disegnava l'architettura

Foto di Andrea Jemolo



Giardino Romano dei Musei Capitolini La stanza progettata da Aymonino per il Marco Aurelio. In alto un suo bozzetto